



mediazioni

EDUCARE AD UN MONDO FUTURO

Silvia Guetta

Franco Angeli, 2016, 20 euro

Il libro *Educare ad un mondo futuro*, di Silvia Guetta, fa parte della pedagogia sociale, svolge e sviluppa con impegno educativo la cultura della pace. Il messaggio di questo saggio è rivolto alle nuove generazioni: costruire, diffondere e favorire la conoscenza di competenze flessibili per promuovere il dialogo tra intercultura, interreligione, diritti umani, prevenzione e risoluzione conflitti, educazione alla non violenza, tolleranza e accettazione per una "cultura di pace". La mediazione è determinante se svolta nel rispetto reciproco e la riconciliazione diviene fonte di ricerca e di impegno per formare nuovi educatori e insegnanti per la progettazione educativa e trasversale. L'autrice si pone il problema di come rendere la formazione un successo personale e una risorsa per la comunità, consapevole di qualcosa che viene spesso dimenticato. «L'importanza dell'educazio-



ne è uno degli aspetti che maggiormente contribuiscono a formare una cultura di pace. Insegnare la mediazione vuol dire credere nel dialogo e nella cooperazione come costruzione di un mondo migliore presente e futuro». Silvia Guetta, docente di pedagogia della gestione dei conflitti all'Università di Firenze, è convinta della necessità di coniugare l'educazione alla pace. Il suo saggio si rivela significativo in un panorama di produzione pedagogica dedicata spesso a temi unicamente disciplinari-professionali che dimenticano l'importanza di progettare un futuro insieme. Tra i tanti aspetti si dà importanza al rispetto e la convivenza tra diverse religioni, strumenti di dialogo ma anche di conflitto e di estremismi. «La pace tra le religioni è un preludio importante e fondamentale per la pace tra i popoli. L'educazione alla pace non sta solo nell'opposizione alla guerra ma nel rifiuto dei conflitti e delle violenze che risiedono in ogni società in dimensione pubblica e privata (esclusione, sfruttamento, mancanza del rispetto dei diritti): una forma quindi di resistenza alla violenza diffusa che parta dai banchi di scuola».

SILVANA GRIPPI

